

«Optices non ignarus, instructus arithmetica» (Vitr. 1, 1, 3). Una noterella vitruviana: Fra Giocondo, la traduzione di Fabio Calvo per Raffaello e il testo «secondo la volontà

Original

«Optices non ignarus, instructus arithmetica» (Vitr. 1, 1, 3). Una noterella vitruviana: Fra Giocondo, la traduzione di Fabio Calvo per Raffaello e il testo «secondo la volontà dell'autore» / Teodoro, Di - In: La sua chiarezza séguita l'ardore. Studi di linguistica e filologia offerti a Paola Manni / Barbra Fanini. - STAMPA. - Firenze : Società Editrice Fiorentina, 2023. - ISBN 978-88-6032-711-6. - pp. 217-221 [10.35948/DILEF/978-88-6032-711-6]

Availability:

This version is available at: 11583/2979444 since: 2023-06-20T10:59:26Z

Publisher:

Società Editrice Fiorentina

Published

DOI:10.35948/DILEF/978-88-6032-711-6

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

«Optices non ignarus, instructus arithmetica» (Vitr. 1, 1, 3). Una noterella vitruviana: Fra Giocondo, la traduzione di Fabio Calvo per Raffaello e il testo “secondo la volontà dell’autore”

Francesco P. Di Teodoro

Scriva Vitruvio, *GVe*, c. 1v = *GFi*, c. 2r: «& ut litteratus sit, peritus graphidos, eruditus geometria, & optices non ignarus, instructus arithmetica, historias [...]»¹, passo che Fabio Calvo traduce esattamente: «Onde co(n)vien ch(e)l sia litterato, pratico nel disegno, amaestrato i(n) geometria et di prespectiva no(n) ingnorante, bene i(n)structo di arithmetica, overo i(n) abaco, sapia molte hystorie»² (simile è il volgarizzamento in *It. 37a*).

Le moderne edizioni critiche non recano il passo da *Optices* ad *arithmetica*, né commentano l'integrazione di Giocondo, allineata con il successivo paragrafo 1, 1, 4 in cui Vitruvio, adducendo le motivazioni riguardo al perché l'architetto debba essere perito in non poche di-

1 Con *GVe* indico: *M. VITRVVIVS / PER / IOCVNDVM SO/LITO CASTIGA/TIOR FACTVS / CVM FIGVRIS ET / TABVLA / VT IAM LEGI ET / INTELLIGI POS/SIT ... Impresum Venetiis magis q(uam)unquam aliquo alio tempore emen/datum: sumptu miraq(ue) diligentia Ioannis de Tridino alias Ta/cuino. Anno Domini .M.D.XI.Die.XXII. Maii / Regnante inclyto Duce Leonardo Lauredano. Con GFi, indico: VITRVVIVS ITERVM ET / FRONTINVS A IOCVN/DO REVISI REPUR/GATIQVE QVAN/TVM EX COLLA/TIONE LI/CVIT ... Hoc opus praecipua dilige(n)tia castigatum, & cu/ra summa excusum est Florentiae sumpti/bus Philippi de Giunta Florentini / Anno Domini .M.D.XIII. / Mense Octobri. Ricorro al latino di Giocondo, la cui edizione veneziana del 1511 è stata tenuta quale esemplare di riferimento per la traduzione di Fabio Calvo per Raffaello (München, Bayerische Staatsbibliothek, Cod. *It. 37* e Cod. *It. 37a*). La presente nota rispecchia un breve segmento dell'ampio commentario che accompagna la mia edizione critica della traduzione calviana in pubblicazione.*

2 Cito dalla mia edizione; Cod. *It. 37*.

Original

«Optices non ignarus, instructus arithmetica» (Vitr. 1, 1, 3). Una noterella vitruviana: Fra Giocondo e
Fabio Calvo per Raffaello e il testo «secondo la volontà dell'autore» / Teodoro, Di - In: La sua cultura
Studi di linguistica e filologia offerti a Paola Manni / Barbra Fanini. - STAMPA. - Firenze : Società Editrice
2023. - ISBN 978-88-6032-711-6. - pp. 217-221 [10.35948/DILEF/978-88-6032-711-6]

Availability:

This version is available at: 11583/2979444 since: 2023-06-20T10:59:26Z

Publisher:

Società Editrice Fiorentina

Published

DOI:10.35948/DILEF/978-88-6032-711-6

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliography
the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

Quanto a «geometria», Fleury commenta: «après *geometria* Schneider ajoute, sur la foi de manuscrits récents: *et optices non ignarus, instructus arithmetica*. Cette interpolation est due à des lettrés qui n'ont pas compris en lisant la fin du § 4 que pour Vitruve l'optique et l'arithmétique font partie de la géométrie»⁷. È mia opinione che la conclusione del passo di 1, 1, 4 lasci intendere altro, poiché vi si discute separatamente di geometria, ottica e aritmetica che, in unione con il disegno, sono considerate sotto l'angolatura del progetto architettonico. Se davvero Vitruvio avesse inteso la geometria come comprensiva di ottica e aritmetica, *a fortiori* avrebbe dovuto includervi il disegno d'architettura che altro non è se non un insieme di forme geometriche ottenute attraverso l'uso del regolo e del compasso.

Non v'è motivo di attribuire alla fiducia in manoscritti recenti l'interpolazione accolta da Schneider (strano, peraltro, perché tra i mss. tenuti presenti dallo studioso tedesco c'è anche G)⁸, dal momento che non esiste alcuna relazione tra l'età del ms. e la sua maggiore o minore adesione all'archetipo, soprattutto non risponde al vero che più recente è un manoscritto meno degno di fede sia il testo che trasmette.

Crea perplessità, dunque, l'idea che Vitruvio abbia assimilato l'ottica e l'aritmetica alla geometria. Se è accettabile per la prima scienza, è improbabile che l'antico architetto abbia potuto ritenere l'aritmetica parte della geometria: una distinzione disciplinare elementare che Vitruvio non poteva ignorare, né l'ignoravano, c'è da credere, i lettori del *De architectura*, a cominciare, forse, dallo stesso dedicatario, Augusto. Anche Varrone, una delle fonti vitruviane, nei *Disciplinarum libri* teneva le due materie matematiche ben distinte, come ricorda Elisa Romano, riassumendo i termini della questione⁹.

⁷ Cfr. VITRUVÉ, *De l'architecture*, cit., p. 70.

⁸ Cfr. MARCI VITRUVII POLLIONIS, *De architectura libri decem*, ex fide librorum scriptorum recensuit, emendavit, suisque et virorum doctorum annotationibus illustravit Io. G. Schneider, Saxo, Lipsiae, Sumptibus et litteris G.J. Göschen, 1, anno MDCCCVII, pp. xxxiv-xxxix.

⁹ Cfr. VITRUVIO, *De architectura*, a cura di Pierre Gros, Traduzione e commento di Antonio Corso e Elisa Romano, Torino, Einaudi, 1997, 1, pp. 7, 8 e n. 39, p. 68.

L'aritmetica è da non pochi mss. inclusa nel passo in oggetto; per esempio, oltre al codice magliabechiano, all'*Urb.lat.293*, al *Vat.lat.6020* (vedi *supra*) si vedano anche: BAV: *Pal.lat.1562*, c. 2r («ut litteratus sit graphidos, eruditus geometria, instructus arithmetica»), *Reg. lat.1965*, c. 1v («peritus graphidos, eruditus geometria, instructus arithmetica»). Non è questione, dunque, solo della nota (mal letta) che Philippe Fleury riporta come presente nel *Gudianus 69* di Wolfenbüttel e nello *Scletstatensis 17* (già 1153 bis) di Sélestat (e presente anche in altri testimoni – come si è visto – che non vengono mai controllati durante il lavoro ecdotico), ma della distinzione forte tra geometria e aritmetica che Vitruvio non poteva ignorare né considerare con leggerezza. Converrebbe, dunque, non ritenere interpolazione almeno «instructus arithmetica», prima di aver esaminato la totalità dei testimoni¹⁰.

Riassunto Il saggio sottopone all'interesse degli studiosi la problematicità delle edizioni critiche del *De architectura* di Vitruvio eseguite nel migliore dei casi (edizioni della CUF) sulla scorta di uno *stemma codicum* di sedici o venti codici (sul totale di oltre 100 mss.). L'attenzione viene focalizzata su un breve passo del primo libro, presente a testo nell'edizione di Fra Giocondo del 1511 e, a quanto afferma l'ed. CUF, riportata solo da due codici (dei 6 principali). In realtà quell'aggiunta marginale non solo è stata incredibilmente letta in modo errato, ma la si ritrova in non pochi altri manoscritti.

Abstract The essay submits to the interest of scholars the problematic nature of the critical editions of Vitruvius' *De architectura*, executed in the best of cases (editions of the CUF) on the basis of a *stemma codicum* of sixteen or twenty codices (out of a total of over 100 mss.). Attention is focused on a short passage from the first book, present as a text in the 1511 edition of Fra Giocondo and, according to ed. CUF, reported by only two codices (of the six main ones). In reality, that marginal addition was not only incredibly misread, but it is also found in quite a few other manuscripts.

¹⁰ Cfr. FRANCESCO P. DI TEODORO, *Quel(s) Vitruve? Le De architectura au début du XVI^e siècle à la lumière de la traduction de Fabio Calvo pour Raphaël*, in «Albertiana», XIV, 2011, pp. 121-141.

